

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 13 aprile 2018



## FONDI

Italia Oggi	12/04/18	P. 30	Fondi interprofessionali a gestione trasparente	Daniele Cirioli	1
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

## FONDI ALLE PROFESSIONI

Italia Oggi	13/04/18	P. 38	Formazione, plafond da 1,3 mln	Michele Damiani	2
-------------	----------	-------	--------------------------------	-----------------	---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	13/04/18	P. 32	Avvocati, cumulo gratuito a partire da maggio	Simona D'Alessio	3
-------------	----------	-------	---	------------------	---

## APPALTI PUBBLICI

Corriere Della Sera	13/04/18	P. 28	NUOVO TUNNEL DA RIFARE SPRECHI, RISCHI, PROTESTE: FRANCIA «PIÙ LONTANA»		4
---------------------	----------	-------	---	--	---

## INCENTIVI PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	13/04/18	P. 26	Via alle nuove Zfu Spazio anche agli studi		5
-------------	----------	-------	--	--	---

## POLITICA FISCALE

Sole 24 Ore	13/04/18	P. 7	L'Ocse «rispolvera» la patrimoniale anti-disuguaglianze		6
-------------	----------	------	---	--	---

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	13/04/18	P. 25	Commercialisti, riparte il confronto interno	Federica Micardi	7
-------------	----------	-------	--	------------------	---

## FORMAZIONE

Sole 24 Ore	13/04/18	P. 5	Formazione, decreto in stand by		8
-------------	----------	------	---------------------------------	--	---

## FATTURAZIONE ELETTRONICA

Italia Oggi	13/04/18	P. 36	E-fattura, serve proroga	Simona D'Alessio	9
-------------	----------	-------	--------------------------	------------------	---

## FISCALITÀ

Sole 24 Ore	13/04/18	P. 25	Dall'avvocato all'idraulico: pagella di affidabilità fiscale	Lorenzo Pegorin Gian Paolo Ranocchi	10
-------------	----------	-------	--	--	----

## IMMOBILIARE

Italia Oggi	13/04/18	P. 31	Esecuzioni immobiliari, aste telematiche al via	Tiziana Allievi	11
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

## PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO

Italia Oggi	13/04/18	P. 44	Partenariato, rischi a raggi X	Andrea Mascolini	12
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	----

## REVISORI LEGALI

Italia Oggi	13/04/18	P. 39	Consulenti e revisori insieme		13
-------------	----------	-------	-------------------------------	--	----

Sole 24 Ore	13/04/18	P. 25	Formazione insieme ai consulenti lavoro		14
-------------	----------	-------	---	--	----

Le linee guida dell'Anpal su attività e rendicontazione

## Fondi interprofessionali a gestione trasparente

DI DANIELE CIRIOLI

**S**erve più trasparenza e maggiore responsabilità nella gestione dei contributi pagati dai datori di lavoro ai fondi interprofessionali per la formazione continua. Lo chiede l'Anpal dettando le linee guida nella circolare n. 1/2018. A tal fine, entro 120 giorni i fondi devono adottare, e inviare all'Anpal per l'approvazione, uno specifico regolamento in cui sia prevista, tra l'altro, la chiara definizione e assegnazione dei ruoli per evitare conflitti tra controllore e controllato. Le nuove regole, operative dal 10 aprile, sono frutto della riforma Jobs act che ha trasferito appunto all'Anpal il compito di vigilanza sui fondi, prima esercitato dal ministero del lavoro.

**Formazione continua.** L'istituzione dei fondi interprofessionali risale alla legge n. 388/2000. Oggi, spiega l'Anpal, sono parte della «Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro», perché contribuiscono alla realizzazione dei diritti a lavoro, formazione ed elevazione professionale previsti dalla Costituzione. I fondi, a natura paritetica, finanziano gli interventi di formazione continua delle imprese aderenti che versano il contributo obbligatorio dello 0,3%.

**Libera mobilità per le aziende.** Precisando quanto stabilito dall'Inps nella circolare n. 107/2009 («la mobilità tra i Fondi è subordinata al rispetto di eventuali condizioni dei singoli Fondi»), l'Anpal spiega che la libertà di movimento tra i Fondi è, per le imprese, piena, senza alcuna possibilità di limitazione per iniziativa dei Fondi, i quali possono solo fissare le «modalità» operative.

**Nuovi principi.** Le linee guida dicono, prima di tutto, i Fondi possono impiegare le risorse, ossia per tre vie:

a) attività di gestione (attività relative all'organizzazione e gestione delle sedi dei Fondi);

b) attività propedeutiche ai piani formativi (informazione e pubblicità; analisi domanda e fabbisogni formativi; raccolta e valutazione progetti ecc.);

c) attività di realizzazione dei piani formativi (possono essere svolte dalle stesse imprese a favore di propri dipendenti oppure da altri organismi accreditati).

**Norme Ue per gli appalti.** Il materiale impiego (spesa) delle risorse, aggiungono le linee guida, avviene in due modi:

1) per l'acquisto di beni e servizi;

2) per la concessione di contributi per le iniziative formative.

Nel primo caso, precisa l'Anpal, va considerato che, nonostante i Fondi siano soggetti di diritto privato, essi sono comunque organismi pubblici; pertanto devono rispettare le procedure di aggiudicazione fissate dal diritto Ue e nazionale in materia di appalti pubblici. Ciò significa che ogni volta che il Fondo deve affidare lavori, forniture e servizi relativi alla propria struttura, è tenuto ad applicare la procedura di aggiudicazione prevista dal codice dei contratti pubblici ed è sottoposto alla vigilanza Anac (dlgs n. 50/2016).

**Pubblicità bilancio attività.** Fermi restando gli obblighi civili e fiscali, entro il 30 giugno di ogni anno i Fondi sono chiamati a pubblicare un rendiconto finanziario relativo all'anno precedente, redatto secondo il criterio di cassa (entrate/uscite), per rendere conto dell'effettivo impiego delle risorse. Il controllo dell'Anpal, in tal caso, riguarderà i singoli piani/progetti formativi finanziati (o un campione).



## PROFESSIONISTI

# *Formazione, plafond da 1,3 mln*

DI MICHELE DAMIANI

Un plafond da 1,3 milioni di euro per finanziare corsi formativi rivolti ai dipendenti. La cifra è messa a disposizione da Fondoprofessioni, il fondo interprofessionale per la formazione continua negli studi professionali e nelle aziende collegate. Lo stanziamento di risorse riguarda la terza scadenza degli avvisi 01/17 (800 mila euro di risorse complessive) e 03/17 (500 mila euro). Le domande per accedere ai fondi potranno essere presentate da studi e aziende interessate entro le 17 del prossimo 18 maggio. Entrando nello specifico, l'ente attuatore si occuperà di predisporre, presentare ed organizzare i corsi. Gli studi e le imprese interessate potranno, quindi, formare i propri dipendenti senza sostenere costi. «In meno di un anno abbiamo stanziato circa 8 milioni di euro per attività di formazione negli Studi e nelle Aziende aderenti», afferma Roberto Callioni, presidente di Confprofessioni. «Ma non finisce qui, visto che abbiamo in cantiere nuovi avvisi che verranno presto pubblicati» aggiunge Ivana Veronese, vicepresidente del fondo.



## *Avvocati, cumulo gratuito a partire da maggio*

Pensioni degli avvocati (con il cumulo gratuito dei contributi) in pagamento «a partire dal mese di maggio». È la rotta che intende seguire la Cassa di previdenza forense che, dopo il via libera dal parte del consiglio di amministrazione di ieri al testo di convenzione con l'Inps, si appresta a spedirlo (firmato dal presidente Nunzio Luciano) nella giornata di oggi all'Istituto pubblico; nei prossimi giorni, dunque, le domande di pensionamento arrivate all'ente privato da parte di chi intende riunire senza alcun onere i versamenti effettuati in più di un organismo previdenziale (circa 180 finora, di cui un centinaio sono prestazioni di vecchiaia anticipata, mentre la restante parte riguarda i trattamenti a «formazione progressiva», quelli, cioè, che vedono l'anticipo dell'importo versato dall'Inps e la restante quota corrisposta dalla Cassa, quando si raggiungeranno i requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento da essa stabiliti), andranno verso la liquidazione. E, dal prossimo mese di maggio, i richiedenti potranno, perciò, iniziare a percepire i primi assegni. L'iter di attuazione dello strumento previsto dalla legge 236/2016 (e «congelato» per oltre un anno, prima di imboccare la strada dell'applicazione) va, dunque, avanti, con le Casse dei professionisti che, alla spicciolata, stanno siglando i documenti e inviandoli all'Inps, a seguito dell'intesa raggiunta fra le parti sull'avvio del pagamento delle pensioni e sulla definizione del contenzioso sui costi di gestione delle pratiche in separata sede (si veda anche *ItaliaOggi* del 29 marzo 2018). Nel frattempo, però, dovrà esser meglio definito un passaggio contenuto negli allegati tecnici del testo di convenzione che disciplina il cumulo gratuito: nel caso di pensione «a formazione differita», infatti, il prospetto di liquidazione dovrebbe indicare, secondo quanto si apprende, le decorrenze relative alla maturazione del diritto e al pagamento da parte dei due Enti coinvolti e, dunque, sarebbe opportuno che l'Inps potesse effettuare quanto prima la correzione. Un elemento che, comunque, non fermerà la trasmissione del testo da parte della Cassa forense, propensa ad accludere una «riserva» sull'allegato tecnico, in attesa che venga effettuata la modifica richiesta.

*Simona D'Alessio*



ANALISI  
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Marco Imarisio**

**NUOVO TUNNEL DA RIFARE  
SPRECHI, RISCHI, PROTESTE:  
FRANCIA «PIÙ LONTANA»**

**C**osì ridevano. «Le gallerie sono fatte con lo sputo». Dalle fondamenta spurgava acqua, i muri di contenimento cedevano. «Una cosa pazzesca, da fare schifo». Erano i dirigenti di Fincosit intercettati al telefono. L'azienda era responsabile dei lavori per il nuovo tunnel del Tenda, opera decisiva per rendere più moderni i collegamenti tra Italia e Francia. Undici mesi fa intervenne la magistratura, che sequestrò tutto. All'epoca era il più grande cantiere del Nord. Il prezzo da pagare per quella consapevole sciatteria viene fissato in questi giorni. Anas ha rescisso il contratto con Fincosit «per gravi inadempienze». L'azienda annuncia il ricorso al Tar. Il cantiere è fermo, o quasi. Mancavano venti mesi e tre chilometri di galleria. L'inaugurazione era prevista nel febbraio del 2020. Nella migliore delle ipotesi quella diventerà la data per la ripresa delle operazioni, sempre che scatti il subentro in cantiere, pratica complessa che prevede almeno un anno di gestazione, da parte dell'azienda arrivata seconda nella gara d'appalto. Nel caso il passaggio di consegne subisca intoppi, sarà necessario ripartire da zero con un nuovo bando, e allora arriveremo al 2027. Mercoledì all'imbocco del tunnel c'erano gli incolpevoli operai di Fincosit, una settantina di addetti arrivati da Puglia, Lombardia e Albania, che protestavano sotto la neve per la perdita dell'impiego. Alcuni imprenditori di Limone Piemonte, costretti a far circolare turisti e merci per il vecchio tunnel che risale alla fine dell'Ottocento, annunciano una class action contro Anas. Oltralpe, il sindaco di Tenda Jean Pierre Vassallo ha consegnato una denuncia al prefetto di Nizza per «procurata catastrofe economica ed ecologica» chiedendo al governo francese di riscattare la propria quota del 42% sui 176 milioni del valore complessivo dell'appalto. E tutto questo per colpa di lavori «fatti alla c... di cane», come diceva divertito un dirigente Fincosit. Sai che ridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Zero tributi.** Domande telematiche dal 4 al 23 maggio

## Via alle nuove Zfu Spazio anche agli studi

■ In tutto 30 milioni di euro. È la dote delle agevolazioni per le micro, piccole e medie imprese e, sulla scia degli ultimi orientamenti, anche ai professionisti delle nuove zone franche urbane (Zfu) non comprese nell'ex obiettivo convergenza. Le new entry sono Pescara, Matera, Velletri, Sora, Ventimiglia, Campobasso, Cagliari, Iglesias, Quartu Sant'Elena e Massa Carrara che in base alla delibera Cipe n.14/2009 pur non rientrando nell'ex obiettivo convergenza ricadono sotto l'ombrello delle agevolazioni. A disegnare le modalità operative dei nuovi bonus fiscale ci ha pensato la circolare n.172230 del 9 aprile del ministero dello Sviluppo economico.

Gli aiuti consistono in esenzioni dalle imposte sui redditi, dall'imposta regionale sulle atti-

vità produttive e dall'imposta comunale, e nell'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente. Fissati anche gli scaglioni di esenzione: si va dal 100% del reddito di impresa (fino a concorrenza di 100 mila euro per ciascun periodo di imposta) per i primi cinque periodi di imposta fino al 20% per il tredicesimo e quattordicesimo periodo. Requisito per i professionisti, l'iscrizione a ordini o associazioni professionali.

Le domande potranno essere presentate esclusivamente per via telematica a partire dalle ore 12 del 4 maggio e fino alla stessa ora del 23 maggio. I professionisti, per accedere alla piattaforma, dovranno utilizzare la Pec.

**F.La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Politiche fiscali. Tassazione e disparità

# L'Ocse «rispolvera» la patrimoniale anti-disuguaglianze

**Gianni Trovati**  
ROMA

■ L'Ocse torna a evocare la patrimoniale in due rapporti diffusi ieri sugli intrecci fra tassazione e disuguaglianza, e il dibattito italiano alle prese con l'attesa della complicata formazione di una maggioranza subito si infiamma.

Puntuale arriva il «no» dei proprietari immobiliari di Confedilizia, i quali ricordano che «in Italia una patrimoniale c'è già, si chiama Imu-Tasi, vale 21 miliardi all'anno e ha già provveduto ad annientare il settore immobiliare». E la stessa Imu, quando è applicata sui capannoni e più in generale gli immobili delle aziende, «è una patrimoniale sulle imprese», come rilancia il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia che invece giudica «un grande valore una riforma fiscale che aiuti chi produce, il mondo del lavoro fatto di lavoratori e di imprese». Ma per avviare la macchina serve un governo che, aggiunge Boccia, deve «partire dai punti di convergenza programmatica prima ancora che dalle tattiche di chi de-

ve fare il premier. L'accordo M5S-Lega sulla commissione speciale è un primo passo, ma bisogna capire i contenuti» a partire dalle intenzioni sul Def. Sulla tassa delle ricchezze solleva obiezioni anche Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica, secondo il quale «una patrimoniale non si può escludere in una situazione di emergenza ma creerebbe problemi di liquidità perché sarebbe un aggiustamento troppo anticipato». Favorevole invece la Cgil, che ricorda di avanzare «da tempo la proposta di una patrimoniale perché può ridurre le disuguaglianze sociali».

In effetti il legame tra fisco e disuguaglianze è il cuore dei due report Ocse, dedicati alle «tasse sulla ricchezza netta» e alla «tassazione dei risparmi domestici». Ma l'analisi proposta nei documenti è un po' più articolata rispetto a una proposta secca di patrimoniale, e non è rivolta direttamente all'Italia.

Il punto di partenza è doppio. La crisi economica ha aumentato le disuguaglianze, e

la forbice si allarga in modo più drastico che sui redditi. Su questi presupposti, i tecnici dell'Ocse spiegano che nel frattempo è parecchio scesa la fortuna delle patrimoniali, applicate in 12 Paesi dell'Organizzazione nel 1990 e oggi presente solo in quattro casi. Ma secondo il report una tassazione patrimoniale può tornare utile «dove l'imposta sui redditi personali è relativamente bassa», mentre sono «alti i livelli di disuguaglianza nella ricchezza».

Ma come si colloca l'Italia rispetto a questi due parametri di fondo? L'Irpef non è par-

### CONFINDUSTRIA

Boccia: «L'Imu sugli immobili delle aziende è già una patrimoniale sulle imprese». Sul governo: «Ripartire dai contenuti».

ticolarmente leggera in rapporto alle medie dei paesi occidentali, mentre la disuguaglianza italiana è elevata e aggravata dalla crisi, ma non è ai vertici in Europa. Nel no-

stro Paese il 43% della ricchezza è nelle mani del 10% della popolazione, ma la stessa quota di francesi accumula il 51% dei beni e in Germania si arriva al 56 per cento. La disparità italiana è in aumento soprattutto dal lato della povertà, come mostra il magro 0,3% dei beni nella disponibilità del 20% della popolazione. E nel confronto internazionale i buchi del fisco italiano si concentrano sulla franchigia per l'imposta di successione e sull'esenzione Imu dell'abitazione principale, mentre le clausole sugli aumenti Iva già scattate peggiorano il quadro e quelle che ancora pendono rischiano di aggravarlo ulteriormente. Per migliorare l'uguaglianza del sistema fiscale, poi, l'Ocse propone la sostituzione delle deduzioni su previdenza privata e interessi sui mutui con crediti d'imposta, che possono essere utilizzati anche da chi ha redditi troppo bassi per poter sfruttare gli sconti attuali. Ma senza un governo, ovviamente, il dibattito rimane confinato nelle ipotesi di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Professionisti.** Al convegno dell'Unione giovani, in corso a Modica, anche il presidente del Consiglio nazionale Miani

# Commercialisti, riparte il confronto interno

**Federica Micardi**

■ Riparte il dialogo tra Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili. Il confronto tra il presidente della categoria, Massimo Miani, e il presidente dell'Unione, Daniele Virgillito, c'è stato ieri a Modica, alla prima giornata del 56° Congresso nazionale del sindacato dei giovani, che si concluderà domani.

Virgillito ha sollecitato Miani sugli attuali temi caldi: digitalizza-

zione, specializzazioni e Saf (scuole alta formazione).

Sulla digitalizzazione, in cui rientra la fattura elettronica, Miani si è detto molto attento: «Preoccupa almeno l'85% della nostra professione e il problema che ci poniamo è come portare nel futuro una professione che si occupa di cose destinate a essere digitalizzate». Per i commercialisti le piccole imprese al 1° gennaio 2019 non saranno pronte per l'e-fattura. Occorre un avvio graduale: saranno movimentati oltre tre miliardi di

fatture e la questione dei costi dell'operazione non è stata adeguatamente affrontata. È alto il rischio che i clienti si allontanino dagli studi, per scongiurare il quale «la categoria sta ragionando per definire una piattaforma propria per la fatturazione elettronica che transiti attraverso gli studi e consenta l'emissione diretta e su questo intendiamo raccordarci con le società di software».

«Serve una programmazione - aggiunge Virgillito -, con lo spreco non è stata fatta e abbiamo

visto cosa è successo. I dati che raccogliamo potrebbero servirci per fare business e possono essere un valore per la categoria. Per esempio nelle consulenze. Ci vuole una visione di lungo periodo».

Virgillito poi affronta con Miani la questione delle Saf ed elenca una serie di problematiche: troppe ore di formazione (200), costo di 2 mila euro per l'iscrizione (proibitivo per i giovani), livelli di formazione non uniformi e possibilità di frequentare corsi molto più alti al Nord che al Sud. «Sull'avvio delle Saf è mancato il dialogo con la base - ammette Miani. Sono qui per aprirlo. Ci sono criticità che dobbiamo affrontare. Sui costi abbiamo avviato un confronto con Cassa commercialisti e Cassa ragionieri per fare sinergia». Ma la strada è segnata: la specializzazione è una delle leve che porterà la professione nel futuro.

A Modica sono stati presentati aiuti per i giovani dalla Cassa dottori, che ha previsto fondi da erogare attraverso bandi - la delibera ora è al vaglio dei ministeri vigilanti - per l'apertura dello studio e l'accorpamento tra studi e la formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il bonus.** Per il Mise tempi brevi: manca solo l'ultimo ok tecnico della Ragioneria

## Formazione, decreto in stand by

**Marzio Bartoloni**

■ Per un'azienda su quattro tra quelle che hanno abbracciato industria 4.0 il primo ostacolo nell'impiegare una delle nuove tecnologie - dalla robotica ai big data - è la «difficoltà a reperire figure professionali adeguate». Non solo. Per un'impresa su cinque (il 22%) l'altro ostacolo nel portare dentro le mura dell'azienda la quarta rivoluzione industriale è la «carezza di competenze interne». Come dire che per la punta di diamante della nostra manifattura la difficoltà principale non sono tanto le «limitate risorse finanziarie» per l'investimento (segnalato dal 23%) o la «mancanza di banda larga» (registrato comunque dal 24%), ma innanzitutto l'emergenza «formazione». A raccontare bene quanto pesi il nodo competenze per le imprese che vogliono puntare sulla frontiera digitale è una estesa indagine su oltre mille imprese realizzata dal Laboratorio per la manifattura digitale dell'università di Padova che sarà presentata oggi a Vicenza.

Un nodo, quello della formazione, che potrebbe però cominciare a sciogliersi grazie al credito d'imposta del 30% sui costi per le attività formative per cui l'ultima legge di stabilità ha stanziato 250 milioni. Una misura che aspetta però ancora il via libera del decreto attuativo che era previsto per fine marzo: il testo è pronto e ha ricevuto il via libera dei ministeri coinvolti (Mise, Lavoro e MeF) ma manca l'ultimo ok della Ragioneria dello stato che ne sta ritardando il via libera.

La ricerca dell'università di Padova su 1020 aziende del Centro Nord parte dal dato che ha adottato almeno una tecnologia 4.0 il 18,6% delle imprese (di queste il 70% è piccola) a fronte di un 81,4% che non l'ha fatto ancora o ha deciso di non farlo proprio. E mette in luce quanto ancora non ci sia consapevolezza dell'impatto che possono avere questi investimenti. «A sorpresa il motivo principale per non adottare industria 4.0 non è economico ma strategico culturale, gli imprenditori non riescono

a percepire il vantaggio di queste tecnologie e come integrarle nel processo produttivo», avverte Eleonora Di Maria docente di Padova e responsabile del laboratorio di manifattura digitale. «Al contrario gli imprenditori che le implementano ne capiscono i vantaggi economici in termini di efficienza e produttività e di un miglior rapporto con il cliente». Rest il fatto che per l'avanguardia di imprese pronte a investire la mancanza di competenze è un vero problema: «Università e istituti tecnici non formano personale in numero sufficiente». E se le aziende che hanno già investito in passato nella digitalizzazione sono più pronte per le altre è un doppio salto: «Servono innanzitutto le competenze per inserire le tecnologie e penso ad analisti, programmatori e ingegneri gestionali», avverte Di Maria. Che poi sottolinea la seconda fase, quella più difficile: «Fornire le competenze ai lavoratori che si trovano sulla linea di produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Miani (Cndcec) lancia l'allarme sui disagi dal 1° luglio

## E-fattura, serve proroga C'è il rischio caos per l'avvio con i carburanti

DI SIMONA D'ALESSIO

**P**agamenti e fatture elettronici per gli acquisti di carburanti a rischio caos. Dal 1° luglio prossimo è previsto l'obbligo dell'emissione della fatturazione elettronica a fronte di pagamenti nella stessa forma per gli acquisti di carburanti. Ma il passaggio, che interessa chi ha la partita Iva, potrebbe non essere del tutto indolore, perché il sistema (che coinvolge più soggetti, fra cui gli istituti bancari) «non è ancora pronto».

E già si parla di possibili proroghe. Ad accendere i riflettori sui possibili disagi il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Massimo Miani ieri mattina, a Roma, a margine di un convegno sulla riforma del terzo settore (decreto legislativo 117/2017), cui hanno partecipato esponenti dell'avvocatura e del Notariato. Due giorni fa il numero uno della categoria professionale si è seduto ad un tavolo tecnico



Massimo Miani

con rappresentanti dell'Amministrazione finanziaria e, riferisce, «si sta lavorando, cercando di trovare delle soluzioni: è un meccanismo complesso», anche perché «mancano meno di tre mesi» all'avvio dell'obbligatorietà dell'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici per i rifornimenti di benzina e gasolio (come fissato dall'ultima legge di bilancio, 205/2017, ndr) e, quindi, «abbiamo delle perplessità» su come il processo possa essere, all'atto pratico, gestito nei vari distributori.

Sebbene, intanto, si stiano

susseguito voci sulla possibilità che la scadenza del 1° luglio possa essere prorogata, Miani sottolinea che «il punto non è lo slittamento», perché quando si programma un'iniziativa come questa bisognerebbe «essere convinti che funzionerà e testarla, prima di imporne l'obbligatorietà. Se tutto ciò non viene fatto», prosegue, «c'è il rischio di mettere tutto il Paese dinanzi ad una brutta figura» e a conseguenti «proteste. Non ce lo auguriamo», però «temiamo possa verificarsi una situazione di caos come quel che accadde con lo Spesometro nel settembre 2017. Il «test» sugli approvvigionamenti di carburanti rappresenterà, comunque, secondo il presidente dei commercialisti «qualcosa di significativo, in vista dell'estensione generale del vincolo di fatturazione elettronica dal 1° gennaio 2019», appuntamento cui la categoria guarda con particolare interesse (si veda anche *ItaliaOggi* del 7 aprile 2018).

Nel frattempo, i professionisti economico-giuridici si concentrano sulle chance che potrebbero derivare, nei prossimi mesi, dall'emanazione dei decreti correttivi della riforma del terzo settore: è a loro, dice il consigliere nazionale del Notariato Enrico Sironi, che spetta il compito di «assistere gli operatori nelle scelte da compiere, già nei prossimi mesi, con gli adeguamenti statutari da adottarsi entro il 3 febbraio 2019». Il testo, a giudizio del consigliere nazionale dei commercialisti Maurizio Postal, «fondamentale per il movimento non profit», necessita di aggiustamenti. E spera che venga, fra l'altro, dato «completamento, nel miglior modo possibile, e nei tempi previsti, alla creazione del Registro unico nazionale del terzo settore», che «deve costituire uno strumento di trasparenza per tutti i soggetti che a diverso livello sono coinvolti» nella galassia delle organizzazioni senza fine di lucro.

—© Riproduzione riservata—



**Accertamento.** Pubblicati in Gazzetta i primi 69 «Isa»

# Dall'avvocato all'idraulico: pagella di affidabilità fiscale

**Lorenzo Pegorin  
Gian Paolo Ranocchi**

■ Sono in Gazzetta Ufficiale i nuovi Isa (indici sintetici di affidabilità fiscale) per il periodo d'imposta 2018, che dall'anno prossimo sostituiranno gli studi di settore. È stato pubblicato ieri il decreto del 23 marzo che approva i primi 69 indicatori.

Si tratta di una parte degli indicatori che erano stati elaborati dalla Sose già nel 2017, ma che poi, grazie al rinvio deciso dalla legge di Bilancio 2018, sono slittati al periodo d'imposta successivo. I restanti Isa (gli 80 mancanti) saranno elaborati nel corso di quest'anno solare e approderanno in Gazzetta entro il 31 dicembre.

Il decreto contiene in allegato le note metodologiche per ogni categoria individuata (in questa prima tornata, ad esempio, ci sono agenti di commercio, idraulici, elettricisti, avvocati) che, come accadeva per gli studi di settore, ne descrivono l'applicazione.

Dall'analisi delle sole metodologiche, nonostante le minu-

ziose informazioni, è difficile immaginare il funzionamento di questi strumenti, poiché a tal fine sarà necessario disporre del nuovo software che verrà predisposto dall'Agenzia. Il nuovo applicativo, che sostituirà, di fatto, Gerico, dovrà riportare anche il responso finale in ter-

## IL PROSSIMO STEP

Entro il 31 dicembre saranno elaborati gli altri 80 indicatori. Per il 2017 ancora in uso gli studi di settore

mini di posizionamento del contribuente, ossia il punteggio definitivo, inteso come media degli indicatori elementari (da 1 a 10) volti a verificare la normalità e la coerenza della gestione aziendale o professionale.

Il decreto conferma l'abrogazione, in blocco, dal 2018 non solo degli studi di settore, ma anche

dei parametri, così come la possibilità per il contribuente di potersi «adeguare in dichiarazione» (senza sanzioni né interessi) al fine di migliorare il proprio profilo di affidabilità fiscale, anche per consentire l'accesso al regime premiale previsto per gli Isa.

L'impressione è che il sistema presenti maggiore affidabilità rispetto allo studio di settore, se non altro dal punto di vista dei modelli matematico/statistici.

Ciò non toglie che, trattandosi di un approccio del tutto nuovo, sarà necessario un naturale periodo di rodaggio: le difficoltà operative verranno a galla solo quando i contribuenti saranno materialmente coinvolti con i calcoli del nuovo applicativo. Ma se ne riparlerà con buona probabilità a maggio dell'anno prossimo. Del resto, adesso, tutti gli operatori del settore sono alle prese con le chiusure del 2017, che vedranno come unico protagonista ancora una volta (per l'ultima) i vecchi studi di settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL 10 APRILE, CON L'ENTRATA IN VIGORE DEL DM GIUSTIZIA, SONO CAMBIATE LE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO

## Esecuzioni immobiliari, aste telematiche al via

Dal 10 aprile le aste giudiziarie si svolgono obbligatoriamente con modalità telematiche. Sono decorsi, infatti, i 90 giorni dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* (n. 7 del 10 gennaio 2018) del decreto con cui il ministro della Giustizia ha attestato la piena funzionalità del portale delle vendite pubbliche. Tale ultimo intervento attuativo porta a compimento l'intera riforma legislativa che ha riguardato il settore delle aste giudiziarie, sulla base delle leggi 163/14, 132/2015 e 119/16.

L'intento perseguito dal legislatore con le ultime riforme si inserisce in un disegno normativo e anche culturale, volto a dare maggiore razionalità ed efficienza al sistema giustizia nel suo complesso, contribuendo ad un effettivo «cambio di passo» rispetto al passato, attraverso la riduzione dei tempi del processo esecutivo e ad un auspicato recupero di risorse finanziarie per il Paese.

In virtù di tali interventi normativi, la pubblicità dovrà ora essere effettuata obbligatoriamente sul portale delle vendite pubbliche e, nel breve periodo, la presentazione dell'offerta ed il deposito cauzionale dovranno essere effettuate utilizzando esclusivamente la piattaforma messa a disposizione dal Ministero.

Questa novità vuole portare ad un ampliamento della platea dei possibili offerenti che non saranno più costretti a recarsi fisicamente presso il Tribunale nel quale si svolgerà l'asta per effettuare i relativi incidenti, essendo sufficiente disporre di una connessione internet.

I vantaggi, tuttavia, non sono solamente per gli offerenti, ma anche per tutti gli attori del processo.

L'aumento della platea dei possibili offerenti, aumentando la concorrenza tra gli stessi, dovrebbe comportare, verosimilmente, di raggiungere prezzi di aggiudicazione più generosi che in passato evitando lo svilimento delle garanzie immobiliari e con tempi di realizzo più rapidi.

In aggiunta a quanto sopra descritto, veicolare tutte le esecuzioni del paese attraverso un unico canale digitale consentirà al Ministero di raccogliere dati ufficiali e trasparenti per una efficiente gestione del mercato dei crediti NPLs con un conseguente vantaggio economico nazionale.

Entrando nel merito della riforma, come già detto, a far data dal 10 aprile, la vendita telematica può svolgersi secondo tre diverse modalità previste dal dm 32/15:

**VENDITA SINCRONA TELEMATICA:** è possibile effettuare rilanci esclusivamente in via telematica nella medesima unità di tempo e con la simultanea connessione del giudice, del professionista delegato e di tutti gli offerenti alla piattaforma delle vendite telematiche.

**VENDITA ASINCRONA TELEMATICA:** i rilanci vengono formulati esclusivamente in via telematica in un lasso

temporale predeterminato e senza simultanea connessione del giudice o del professionista delegato alla vendita e degli offerenti. Il portale avviserà gli offerenti di ogni rilancio successivo e, terminata la gara, il bene sarà aggiudicato al miglior offerente.

**VENDITA SINCRONA MISTA:** i rilanci possono essere effettuati nella medesima unità di tempo sia in via telematica sia comparando innanzi al giudice e al delegato. Il referente della procedura sarà tenuto ad inserire, all'interno del portale, i dati delle offerte e dei rilanci presentati con modalità tradizionale, nel rispetto della riservatezza degli offerenti. La gara ha luogo in tempo reale tra gli offerenti collegati alla piattaforma e gli offerenti fisicamente presenti presso lo studio del professionista delegato. L'obbligatorietà della vendita telematica avrà un impatto dirompente sul modus operandi dei professionisti delegati e dei singoli giudici dell'esecuzione, i quali si troveranno necessariamente ad affrontare fisiologiche

problematiche operative che potrebbero sorgere dall'applicazione della nuova normativa.

Ad oggi, infatti, mancano indicazioni operative comuni sulla tipologia di asta da adottare, sull'individuazione di un criterio per selezionare gli operatori che gestiranno la singola vendita telematica e infine non esiste alcuna indicazione tariffaria sul servizio.

In tale ottica, al fine di scongiurare effetti distorsivi rispetto agli obiettivi prefissati e volti all'efficienza della procedura esecutiva, gli operatori del settore si stanno confrontando, affinché questa rivoluzione copernicana venga affrontata introducendo una prassi quanto più uniforme possibile fra tutti i 140 tribunali

presenti sul territorio italiano come recentemente auspicato dal Consiglio superiore della magistratura (Csm) quando l'11 ottobre 2017 ha approvato all'unanimità le linee guida sulle esecuzioni immobiliari basate sulle buone prassi rilevate nel settore nell'ambito di diverse realtà giudiziarie.

Il 17 aprile a partire dalle ore 14,30 La Scala e GMA, con il patrocinio dell'Associazione TSEI, incontreranno gli operatori del settore in una tavola rotonda sul tema «Le Best practice nel recupero crediti ipotecari» presso l'Auditorium Piero Calamandrei di La Scala in via Correggio 43 Milano - info eventi@lascalaw.com

**Tiziana Allievi, partner - La Scala Società Tra Avvocati**



Il decreto ha disciplinato il Portale delle vendite



Le linee guida dell'Anac emanate in attuazione del codice dei contratti pubblici

## Partenariato, rischi a raggi X È necessaria un'accurata analisi delle operazioni

Pagina a cura  
DI ANDREA MASCOLINI

**N**ecessità di una accurata analisi dei rischi delle operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP); trasferimento dei rischi all'operatore privato condizione essenziale per la legittimità del PPP; applicazione di una «matrice dei rischi». Sono alcune delle previsioni contenute nelle linee guida Anac n. 9 emanate in attuazione del Codice dei contratti (art. 181, comma 4) riguardanti il monitoraggio delle amministrazioni aggiudicatrici sull'attività dell'operatore economico nei contratti di partenariato pubblico privato (PPP). Le linee guida, approvate dal Consiglio dell'Autorità con la delibera n. 318 del 28 marzo 2018 sono di fatto composte da due parti: nella prima parte sono contenute indicazioni per l'identificazione e l'accurata valutazione dei rischi connessi ai contratti di PPP a partire dalla fase che precede l'indizione della procedura di gara; nella seconda parte sono riportate le prescrizioni sulle modalità di controllo dell'attività svolta dagli operatori economici in esecuzione di un contratto di PPP, da considerarsi vincolanti per le amministrazioni aggiudicatrici.

Le Linee guida – che entreranno in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* – assumono un particolare rilievo dal punto di vista della verifica dei rischi trasferiti all'operatore privato perché tale trasferimento risulta essenziale per evitare impatti negativi sul deficit e sul debito pubblico derivanti da un intervento di PPP.

A tale proposito il codice dei contratti prevede (articolo 180, comma 3) la necessità che sia trasferito in capo all'operatore economico, oltre che il rischio di costruzione, anche il rischio di disponibilità o, nei casi di attività redditizia verso l'esterno, il rischio di domanda dei

servizi resi, per il periodo di gestione dell'opera. Per i contratti di concessione, l'articolo 180, comma 8 dello stesso codice fa riferimento al fatto che l'allocatione dei rischi in capo all'operatore economico deve sostanziarsi nel trasferimento allo stesso del cd. rischio operativo che riguarda la possibilità per l'operatore economico di non riuscire a recuperare, in condizioni operative normali, gli investimenti effettuati e i costi sostenuti per l'operazione. L'Anac precisa quindi che per ogni operazione di PPP le amministrazioni aggiudicatrici svolgono, preliminarmente, l'analisi dei rischi connessi alla costruzione e gestione dell'opera o del servizio oggetto del contratto di PPP, al fine di verificare la possibilità di trasferimento all'operatore economico, oltre che del rischio di costruzione, anche del rischio di disponibilità o del rischio di domanda dei servizi resi nonché, per i contratti di concessione, del rischio operativo. Il tra-

sferimento di tali rischi è condizione necessaria per la qualificazione giuridica del contratto come PPP e per la conseguente possibilità di applicazione delle procedure speciali previste per questo istituto. Inoltre l'Anac chiarisce che per un corretto monitoraggio dell'attività dell'operatore economico è necessario che le clausole contenute nel contratto siano definite con rigore, nel rispetto dei contenuti minimi dell'offerta e del contratto tenendo conto delle caratteristiche di ciascuna specifica tipologia di operazione di PPP posta in essere.

Il contratto di PPP deve riportare in allegato l'offerta aggiudicata e la matrice dei rischi che viene dettagliata nelle linee guida con riferimento, ad esempio, al rischio di progettazione, di esecuzione, di aumento dei costi, di errata valutazione dei tempi e costi, di inadempimenti contrattuali di fornitori e subappaltatori, di performance.



## È il primo protocollo firmato tra un ordine e un soggetto non ordinistico in Europa

# Consulenti e revisori insieme

### Siglato un accordo sulla formazione interprofessionale

**S**torico passaggio nel campo della formazione professionale. Nei giorni scorsi è stato siglato a Roma dal presidente dell'Istituto nazionale revisori legali, Virgilio Baresi e dal presidente della Fondazione studi del consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, Rosario De Luca, un protocollo d'intesa per condividere un percorso formativo in materia di revisione legale. È la prima volta, in Italia e in Europa, che un soggetto non appartenente al sistema ordinistico attua una stretta collaborazione con uno dei più prestigiosi ordini professionali nazionali. Legittima soddisfazione espressa dal presidente dell'Istituto Baresi che, tra l'altro, ha fondato quarant'anni fa proprio l'Ordine dei consulenti del lavoro: «Si tratta di un'intesa di primaria importanza perché ha un modello di proposte

che risulterà di forte impatto sia nel sistema professionale italiano sia in quello europeo, dove potremo enfatizzare la preziosa condivisione di intenti tra due categorie professionali di rilevante incidenza nel tessuto socio-economico di tutti i paesi europei. L'intesa», continua il presidente Baresi, «prevede vari appuntamenti formativi e ha infatti come obiettivo principale quello della collaborazione per valutare le reciproche realtà e realizzare una fusione d'interessi, perché possano responsabilmente crescere a livello professionale sia i revisori legali sia i consulenti del lavoro, con un impatto positivo sull'economia italiana. E fare poi il grande salto di qualità nel mercato europeo, a difesa delle imprese e dei lavoratori, in nome della trasparenza, legalità e legittimità». Di eguale tenore la soddisfazione del presidente della fondazione Rosario De Luca: «Dopo l'equipollenza stabilita dal Mef della formazione continua obbligatoria nelle materie comuni tra consulenti del lavoro e revisori legali, questo accordo con l'Inrl ben si inserisce all'interno delle attività formative portate avanti dalla Fondazione per conto del Consiglio nazionale dell'ordine. È noto che per la stragrande maggioranza delle aziende è il costo del lavoro la voce più pesante in bilancio; e questo rende utile e indispensabile il contributo dei consulenti del lavoro nell'attività di revisione. Per questo la sinergia con l'Inrl», conclude De Luca, «nel campo della formazione di-

verrà fondamentale, anche perché la nostra Fondazione è stata riconosciuta dal Mef quale ente formatore per i revisori legali. Peraltro, il ruolo già rivestito e riconosciuto dalle due organizzazioni a livello comunitario non potrà che portare positive evoluzioni nei reciproci percorsi futuri». Nel dettaglio il protocollo d'intesa prevede che l'istituto e la fondazione si impegnino a promuovere eventi e corsi formativi, con lezioni finalizzate alla formazione e aggiornamento professionale dei revisori legali nel rispetto del programma ministeriale, con l'uso concordato del portale della società «Formazione e centro studi revisori legali italiani Inrl srl» e della piattaforma informatica dei consulenti del lavoro elaborata dalla fondazione studi. Ai corsi ed alle lezioni parteciperanno in qualità di docenti, revisori legali iscritti al registro curato dal Mef e prescelti dall'Inrl. La durata del protocollo d'intesa è annuale. Nei giorni scorsi, sempre nella sede di Roma, è stata costituita la commissione Inrl per la internazionalizzazione professionale, alla presenza del vice presidente dell'Inrl Michele Giannattasio, del segretario generale Ubaldo Procaccini e del tesoriere Gianpaolo Pistocchi.



Il presidente dell'Inrl Virgilio Baresi e il presidente della Fondazione Rosario De Luca alla firma del protocollo d'intesa



Un momento della riunione della commissione Inrl per la internazionalizzazione della professione



### REVISORI LEGALI

## Formazione insieme ai consulenti lavoro

Primo protocollo d'intesa in Europa sulla formazione interprofessionale in materia di revisione legale. Lo hanno firmato l'Inrl e la Fondazione studi dei Consulenti del lavoro.

